

La proposta Pdl-Udc di rieleggere il presidente in caso di dimissioni provoca altre scintille nella maggioranza

Legge contro lo scioglimento dell'Ars Lombardo: è un ricatto degli alleati

Il governatore: «Pensano alla mia morte? Non faccio gli scongiuri». Leanza: «Riflettere sull'opportunità di restare in giunta con certi partiti».

Giacinto Pipitone

PALERMO

Cinque articoli appena, che al governatore proprio non sono andati giù. Il disegno di legge con cui Pdl e Udc hanno proposto di mantenere in vita il Parlamento in caso di «dimissioni, sfiducia, impedimento o morte» di Raffaele Lombardo hanno agitato il brindisi natalizio all'Ars spingendo l'Mpa a mettere di nuovo in discussione il rapporto con gli alleati: per Giovanni Pistorio è «inquietante» prendere in considerazione l'ipotesi di dimissioni o morte di Lombardo. Il senatore autonomista si chiede se sia «una soluzione alle tensioni nella maggioranza o una precauzione per scenari drammatici che possono scaturire dal conflitto in atto con gli interessi più pesanti che abitano la Regione».

Il testo di centristi e berlusconiani rompe una regola statutaria introdotta nel 2000 secondo cui in caso di dimissioni del governatore si scioglie il Parlamento e si torna al voto. È la norma che ha guidato la fase politica successiva alla condanna di Cuffaro esattamente un anno fa. Ed è la norma che durante le ultime settimane di scontri interni alla maggioranza, Lombardo ha messo sul tavolo come ipotesi estrema nel caso di rottura sulla sanità. Ma la settimana scorsa, nel vertice segreto a Roma, Udc e Pdl

hanno deciso di rispondere con una mossa politica dando l'incarico al presidente della commissione Statuto, Alessandro Aricò, di redigere il disegno di legge. Il testo è stato messo a punto giovedì nella sede dell'Udc in una riunione notturna con il leader centrista Rudy Maira e il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini: prevede che «in caso di dimissioni, rimozione, sfiducia, impedimento permanente o morte del governatore» entro 90 giorni si torni a votare solo per un nuovo governatore. L'Ars rimarrebbe al suo posto. La norma avrà bisogno di una ratifica a Roma (in doppia lettura nei due rami del Parlamento) ma Pdl e Udc contano sul fatto che il presidente del Senato Renato Schifani possa promuoverne un esame rapido: «Abbiamo già una cinquantina di firme pronte - ha anticipato Aricò -, fra cui quelle di Pdl, Udc e cinque deputati del Pd. A gennaio verrà approvata in commissione all'Ars, entro marzo può essere varata in aula e poi speriamo che in un anno possa essere ratificata a Roma».

Lombardo non ha nascosto il suo malumore, reputando minaccioso il tenore del disegno di legge: «Vorrei capire i motivi di tanta preoccupazione. Se il testo nascesse per proteggere l'Ars da un governatore bizzoso, sarebbe legittima di-

fesa. Ma gli alleati pensano forse che io possa correre dei rischi? Temono la mia dipartita? Sono cattolico e non faccio gli scongiuri».

Aricò anticipa anche che è allo studio pure una legge elettorale, collegata a questa riforma, che prevederà una norma anti-ribaltone: altra risposta ai timori di inciucio Pd-Mpa nati dalle ultime votazioni all'Ars. A questo punto il segretario dell'Mpa Lino Leanza è esploso: «Questo disegno di legge è veramente di cattivo gusto. Prevedere il caso di morte del governatore potrebbe perfino mettere in moto meccanismi assurdi. Si è arrivati all'imbarbarimento della politica. Altro che vertici di maggioranza e dialogo da attivare. Qui occorre riflettere sull'opportunità di restare con alcuni alleati». Per Leanza «la verità è che Pdl e Udc si accorgono che Lombardo sta entrando nel cuore della gente e questo mette in loro una paura folle». Interviene l'assessore alla Sanità, Massimo Russo: «Pur nel rispetto della piena autonomia legislativa, mi permetto suggerire di aggiungere nel testo dell'emendamento accanto alla parola morte l'aggettivo "naturale". In Sicilia non si sa mai. Forse è una battuta pesante ma conosco il grado di difficoltà che Lombardo sta sopportando nel tentativo di varare riforme innovative».



Francesco Cascio e Raffaele Lombardo FOTO STUDIO CAMERA

PRIMO BILANCIO. Cerimonia col governatore Cascio: in sei mesi 26 leggi

PALERMO

●●● «Il bilancio di questi primi sei mesi di governo è positivo: l'Ars ha approvato 24 leggi (poi diventate 26 nel pomeriggio, ndr) il doppio dell'intero biennio precedente». Lo hanno sottolineato il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e dell'Ars, Francesco Cascio, du-

rante il tradizionale incontro di fine anno con la stampa parlamentare che si è svolto ieri a Palazzo dei Normanni. «Nel 2009 ci aspettano numerose scadenze e nei prossimi giorni il governo dovrà occuparsi di energia e piano energetico» ha detto Lombardo. «Mi auguro che questi temi vengano affrontati

con la necessaria armonia». Per Cascio «il fatto che il governo e il parlamento, al di là delle posizioni e delle incomprensioni dei partiti, dialoghino è una cosa che fa bene alla politica. La disponibilità del governatore al confronto, che non è mai mancata, è un buon segnale».

(*FIPA*)

IL RETROSCENA. Il capogruppo Pdl: Lombardo conosceva il testo e ha chiesto di ampliarlo. Il centrista: nessuno si preoccupi

Leontini e Maira minimizzano Il Pd: pensano già al successore

PALERMO

●●● «A questo testo lavoravamo da luglio. Lombardo lo conosceva e una prima volta ci aveva chiesto di allargarlo per non limitarlo alla norma anti-dimissioni. E così abbiamo fatto, introducendo altri ritocchi dello Statuto». Innocenzo Leontini svela il retroscena di una norma a cui Pdl e Udc lavoravano da mesi senza coinvolgere l'Mpa nella stesura del testo. Il capogruppo del Pdl sottolinea però che negli ultimi giorni il clima nella maggioranza sembrava rasserenarsi e quindi «il testo non va strumentalizzato».

Prova a muoversi sulla stessa lunghezza d'onda il capogruppo dell'Udc, Rudy Maira: «Questo disegno di legge non deve preoccupare nessuno, tantomeno il governatore. Consente solo di non interrompere importanti proces-

si amministrativi ed economici facendo rimanere in carica l'Ars. È impensabile e oneroso un ricorso anticipato alle elezioni».

Ma al di là delle dichiarazioni ufficiali si muove ancora sull'asse Leontini-Maira la fronda interna alla maggioranza che manifesta la disapprovazione verso la conduzione dell'alleanza da parte di Lombardo. Non a caso Salvini Caputo (An) sottolinea che «questo disegno di legge serve a separare la vita del Parlamento dalle sorti del presidente. Assicura quindi stabilità». E l'ala forzista catanese di Giuseppe Castiglione ieri si è spinta a chiedere l'«azzeramento della giunta regionale a gennaio». In conferenza stampa Lombardo aveva provato a tendere la mano agli alleati, assicurando che avrebbe chiamato

l'ex amico Cuffaro per gli auguri natalizi e garantendo dialogo sulle riforme prossime venture (sanità e Ato rifiuti).

Ma per il Pd il disegno di legge anti-scioglimento dell'Ars ha un valore preciso: «Siamo di fronte a una evidente minaccia politica - ha detto Antonello Cracolici -. Una parte della maggioranza fa sapere a Lombardo, e lo mette nero su bianco, di pensare già al suo successore. Evidentemente la tensione nel centrodestra è sempre più alta, e a nasconderla non basta certo una inusuale conferenza stampa congiunta del presidente dell'Ars e del governatore». Cracolici si è detto comunque favorevole alla riforma «per non tenere il Parlamento ostaggio del governatore». **GIA. PI.**